

Clamorosa notizia dell'agenzia della sinistra democristiana

Il figlio di Lauro tratta per entrare nella DC

La vicenda assume un significato particolare alla luce degli scandali edilizi — «Laurine» diverse imprese che costruiscono sulla collina di Posillipo — 70.000 vani fuori legge

Rusk in contatto con Dobrynin per il sistema anti-missile

WASHINGTON, 20. Un portavoce del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato oggi che il segretario di Stato, Dean Rusk, è stato nelle ultime settimane «in contatto» con l'ambasciatore sovietico, Dobrynin, a proposito della possibilità di «evitare un'altra corsa agli armamenti nel settore dei missili anti-missile».

Il funzionario ha detto che il Dipartimento di Stato «non ha ragione di credere che i sovietici non abbiano preso in seria considerazione l'interesse espresso dal presidente Johnson per un eventuale arresto della competizione in questo campo».

Madrid

Identificato l'uccisore di Mohamed Khider?

MADRID, 20. L'algerino Roger Albert Fabre è stato trovato in via di vita in una vecchia strada di Madrid. Trasportato d'urgenza allo ospedale, è morto pochi minuti dopo senza aver ripreso conoscenza.

Fabre, nato in Algeria, ma residente a Casablanca, viaggiava con passaporto francese. La sua misteriosa morte è stata messa in relazione con l'uccisione del leader di opposizione algerino Mohamed Khider, avvenuta a Madrid il tre gennaio scorso.

L'uccisore di Mohamed Khider sarebbe già stato identificato dalla polizia di Madrid che fino a questo momento non sarebbe riuscita ad arrestarlo. Tale affermazione è pubblicata oggi dal quotidiano Ya.

L'uccisore di Khider sarebbe un algerino che entrò una prima volta in Spagna nel mese di dicembre, per preparare il delitto. Il quotidiano Ya, che afferma inoltre di conoscere il nome ma di non volerlo rivelare per non ostacolare il lavoro della polizia, scrive che l'algerino è noto in molti locali notturni di Madrid dove ha trascorso gran parte del tempo nel corso della sua prima visita in Spagna.

Accordo per la linea aerea diretta fra Tokio e Mosca

TOKIO, 20. La compagnia aerea giapponese «Jal» e la compagnia sovietica «Aeroflot» hanno firmato oggi a Tokio un accordo relativo all'istituzione di un collegamento aereo tra Mosca e Tokio al di sopra della Siberia. Il servizio, che sarà svolto congiuntamente dalle due compagnie, comincerà il 17 aprile con il volo inaugurale Mosca-Tokio.

Sulla base dell'accordo, la linea sarà servita da aerei sovietici «TU-114» con equipaggio misto.

Arabia del Sud

Totale lo sciopero antinglese a Aden

Due morti e numerosi feriti negli scontri fra dimostranti e polizia colonialista

LONDRA, 20. Gravi incidenti sono avvenuti ieri ad Aden in occasione dello sciopero generale organizzato dal «Fronte di liberazione dello Yemen meridionale occupato», un'organizzazione che riunisce gli elementi nazionalisti della Federazione dell'Arabia meridionale, che si battono contro la dominazione colonialista britannica. Secondo informazioni raccolte a Londra

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20

L'agenzia della sinistra democristiana ha diffuso la notizia che Gioacchino Lauro, deputato e figlio dell'armatore, sarebbe in trattative con i dirigenti provinciali della DC per entrare a far parte di questo partito.

La clamorosa informazione (che da tempo veniva fatta circolare negli ambienti politici napoletani) dopo che Achille Lauro è ripartito alla carica cominciando con l'accaparrarsi interamente la direzione della squadra di calcio, scalzando il presidente in carica) si inserisce, anche se non troverà per il momento conferma, abbastanza degna nella politica trasformista che finora ha tenuto in piedi a Napoli il centro-sinistra al Comune. Il 1966 è stato tutto un susseguirsi di «conquiste», nel campo laurino e della destra, da parte della DC e non solo di essa: anche il Partito socialista unitario ha accolto nelle sue file elementi di destra, ai quali ha affidato il compito di garantirgli alcuni successi elettorali.

La faccenda di Gioacchino Lauro, comunque, assume un significato particolare alla luce degli sviluppi degli scandali edilizi che stanno caratterizzando la vita politica napoletana. Sono laurine molte delle imprese che stanno costruendo o hanno costruito sulla collina di Posillipo, deturpata dalla seiva di cemento e dai crolli continui che in conseguenza allungano. E laurini sono i proprietari (i fratelli Grimaldi) di un grosso edificio sorto cinque anni fa alle spalle della via Marittima, in prossimità della sede della «flotta», in violazione delle norme edilizie, per il quale una sentenza di parziale demolizione emessa dal Consiglio di Stato non è stata fatta eseguire, nonostante i solleciti dell'autorità tutoria, dall'Amministrazione comunale di centro-sinistra.

Il caso di questo palazzo è tornato clamorosamente all'attenzione dell'opinione pubblica dopo che ieri sera — allarmato da una interrogazione di un deputato democristiano di sinistra che domandava ai vari ministri interessati come mai gli organi tutori non facciano eseguire la sentenza di demolizione della parte di edificio eccedente le norme — il prefetto ha precisato la sua estraneità al fatto ed ha accusato formalmente il sindaco di Napoli di essersi opposto all'esecuzione del provvedimento.

La sentenza del Consiglio di Stato è del 1964; ma l'insorgere dei cavilli opposti dall'Amministrazione comunale è del 1965, cioè coincide con l'insediamento del centro-sinistra a Napoli. Il Comune ha sempre sostenuto una «sproporzione tra il danno causato dalla violazione delle norme regolamentari e quello che sarebbe potuto derivare non solo ai proprietari ma all'intera collettività». Tali argomenti, però, non sono mai stati suffragati dalle risultanze di perizie o accertamenti. In effetti l'Amministrazione comunale — per motivi che si possono ricercare nella delicata situazione politica in cui si trova e che l'ha costretta a fare spesso ricorso ad appoggi laurini — ha costantemente «protetto» il palazzo Grimaldi.

Contemporaneamente, però, il bibbone dei palazzi irregolari è andato crescendo ed è scoppiato drammaticamente quando il Comune ha deciso di dare invece esecuzione ad altre due sentenze del Consiglio di Stato per la demolizione di due piani di un edificio antistante la villa delle figlie di Benedetto Croce e l'abbattimento di un edificio, occupato da 75 famiglie, in via Giacinto Gigante al Vomero.

Ci si è chiesto come mai risultassero così limitati i provvedimenti di demolizione di fronte al dilagare, a tutti ben noto, delle costruzioni irregolari (in violazione delle licenze, o con licenze in contrasto con le norme edilizie, o addirittura senza licenza edilizia). Perché venivano colpite solo poche decine di persone, quando si sa che mezza Napoli (quella della collina come quella della Marina) non ha carte in regola?

Si è fatta una cifra: sono settantamila a Napoli i vani che dovrebbero essere demoliti se si dovesse decidere di «tagliare» tutti gli edifici eccedenti in altezza o in profondità rispetto alle norme. Ma la cifra è sbagliata per difetto. E' stata quindi avanzata anche da alcuni del gruppo socialista — la richiesta di una indagine su tutte le licenze edilizie concesse negli ultimi anni. Non si sa se la richiesta sarà esaudita fino in fondo; per ora vi è solo un fatto (probabilmente una pura coincidenza, irrilevante): che la nuova federazione del PSU da pochi giorni ha preso alloggio nel palazzo Grimaldi.

Ennio Simeone

Dalla Biblioteca Nazionale di Parigi

Rubato l'originale del Don Giovanni di Mozart

PARIGI, 20

Un furto clamoroso è avvenuto alla Biblioteca Nazionale: è misteriosamente scomparsa la seconda parte del manoscritto del «Don Giovanni» di Mozart. Non solo, ma i custodi della Biblioteca ignorano perfino il giorno in cui il ladro, probabilmente un collezionista maniaco, avrebbe agito.

La scomparsa del prezioso documento, che era conservato in una cassaforte speciale, è stata constatata mercoledì da un funzionario della Biblioteca che stava riponendo nella cassaforte stessa la prima parte del celebre manoscritto, prelevata otto giorni prima per essere fotocopiata.

Tutte le ricerche condotte nel corso delle ultime 24 ore hanno dato esito negativo e la polizia

ha aperto un'inchiesta. Il solo indizio di cui dispongono gli agenti è che sulla cassaforte non è stata rilevata alcuna traccia di scasso.

Nuovamente in sciopero i postini greci

ATENE, 20.

I postini greci sono scesi nuovamente in sciopero per ottenere aumenti salariali. Le consegne della posta e dei pacchi sono in ritardo di circa 30 giorni.

Nessuna «incompatibilità» per i trapianti

Autorevole articolo del prof. Demikov sulla sovietica «Literaturnaia Gazeta» — Nel 1965 riuscite 43 operazioni su 82 effettuate

MOSCA, 20. La scienza occidentale ha preso un grosso abbaglio, a proposito dei trapianti di tessuti o organi umani: tanto più grave, in quanto la teoria dell'incompatibilità è ritenuta in Occidente scontata e indubitabile, e nemmeno più necessaria di verifica. Invece, è falsa. L'autore di così importante affermazione è il sovietico dottor Vladimir P. Demikov, che è la maggiore autorità mondiale in materia.

Secondo la teoria dell'incompatibilità, l'organismo di ogni individuo contiene anticorpi che respingono qualunque «intrusione» estranea: teoria che sta anche alla base di moltissime te-

rapie, ma che, applicata alla chirurgia ed in particolare alla chirurgia dei trapianti, significa che i trapianti non sono possibili. Un rene trapiantato in un corpo umano, in sostituzione di un rene malato, si troverà di fronte la «barriera biologica» di reazione, e finirà col morire. In effetti, il 98,99 per cento dei trapianti non riesce.

In un articolo uscito oggi sulla «Literaturnaia Gazeta», Demikov confuta questa teoria e afferma invece che gli insuccessi nella finora breve storia dei trapianti — umani o animali — sono dovuti quasi esclusivamente alla tecnica chirurgica, ancora imperfetta. Tanto è vero, sostiene Demikov, che, migliorata in questi ultimi anni la tecnica, si sono avuti risultati sensibilmente migliori: e ricorda che — nell'Unione Sovietica — 44 su 45 trapianti fallirono nel 1963, ma solo 39 su 82 nel 1965; cioè più del 50 per cento dei trapianti hanno avuto esito favorevole.

Demikov fu il primo chirurgo che, nel 1961, abbia tentato un trapianto di grandi proporzioni e di effetto spettacolare: attaccò una seconda testa a un cane, che visse per 29 giorni dopo l'operazione. Da allora vi sono stati in tutto il mondo centinaia e centinaia di trapianti, a scopo sperimentale o terapeutico, in organi interni, come i reni, o di

arti: gambe e braccia. La maggior parte dei trapianti fu un insuccesso, ricorda Demikov nel suo articolo, e i ricercatori, «nel tentativo di spiegare questi insuccessi, arrivarono alla teoria della barriera biologica, o dell'incompatibilità dei tessuti». Tale teoria, invece, è completamente falsa.

Il fatto che nel 1965 siano riuscite 43 operazioni di trapianto su 82 effettuate è significativo, secondo Demikov, che conclude: «Questa semplice cifra statistica è una smentita alla teoria dell'incompatibilità, ed una conferma del miglioramento della tecnica operatoria e del trattamento post-operatorio».

«Questa semplice cifra statistica è una smentita alla teoria dell'incompatibilità, ed una conferma del miglioramento della tecnica operatoria e del trattamento post-operatorio».



ufficio pubblicità ZANUSSI OM 8701/7

un giorno di 70 mila ore

Alla REX un giorno di lavoro dura 70 mila ore, non otto. Ed il perché è semplice: otto ore al giorno per 8.750 persone (tante lavorano alla REX) fanno 70 mila ore. Settantamila ore, ovvero ogni giorno equivale a otto anni: questa è la dimensione reale della REX.

E in queste 70 mila ore, cioè ogni giorno, alla REX si producono 8000 apparecchiature (delle quali ben 2.500 destinate a 102 Paesi in tutto il mondo); si consumano 131.578 chilowatt/ora; si impiegano 82 chilometri di cavi elettrici; si lavorano 219 tonnellate di lamiera e di acciaio inossidabile. Ogni giorno entrano ed escono dai nostri stabilimenti oltre 40 autotreni ed un intero treno merci. Ogni giorno, tutti gli automezzi con marchio REX in Italia percorrono qualcosa come 55 mila chilometri (più di un giro completo della terra).

Ma ogni giorno si lavora soprattutto per la qualità, trasformando le 70 mila ore quotidiane anche in progetti, studi, idee, calcoli, collaudi. Facendo così, per anni ed anni, abbiamo costruito quella grandezza che

oggi è contemporaneamente la dimostrazione e la garanzia di come sappiamo e vogliamo lavorare.

QUESTO E' LA REX. Una grande industria, una delle maggiori d'Europa nel campo degli elettrodomestici, che ritiene suo dovere sottoporre al pubblico elementi di giudizio su se stessa. Un complesso dinamico che ha costruito la propria grandezza con la qualità del proprio lavoro. Perché tutto ciò che la REX è non è altro che la conseguenza naturale di come la REX lavora.

□ La REX produce: lavatrici, televisori, frigoriferi, cucine • apparecchi e impianti per alberghi, convivenze, pubblici esercizi e lavanderie automatiche.

□ I prezzi REX sono tra i migliori in Europa.

□ La REX lavora per un prodotto migliore e per una pubblicità leale nei confronti del pubblico.

REX una garanzia che vale